

# LA TUTELA DELLA SANITÀ PUBBLICA IN EMERGENZA

I SERVIZI HANNO LAVORATO PER L'EVACUAZIONE E LA SISTEMAZIONE DI PERSONE FRAGILI E MALATE; PRODOTTO INFORMAZIONI E VADEMECUM SUI COMPORTAMENTI CORRETTI DA TENERE, SU IGIENE E SALUTE; PROMOSSO SEDUTE STRAORDINARIE DI VACCINAZIONI E LOTTA ALLE ZANZARE; COLLABORATO CON ARPAE AL MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DEL MARE.

In Emilia-Romagna dal 1° al 17 maggio 2023 si sono rovesciati, su una porzione di territorio di 16mila chilometri quadrati, 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua. Sono esondati 23 fiumi, 36 mila persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. 17 persone hanno perso la vita. Questi eventi hanno richiesto una risposta immediata e coordinata di numerosi enti e servizi, al fine di affrontare le conseguenze dirette dell'alluvione (mettere in salvo i cittadini) e le potenziali minacce alla salute pubblica (diffusione di malattie infettive). In seguito a un evento di questa portata il Dipartimento di sanità pubblica (Dsp) è coinvolto in una serie di attività che richiedono un'attenta prioritizzazione anche in un'ottica di disponibilità di risorse, che in molti casi potrebbero essere state loro stesse interessate dagli eventi alluvionali.

## Attività a risposta immediata

Tra i primi interventi necessari in una situazione di emergenza idraulica vi è la messa in sicurezza di pazienti fragili, al proprio domicilio, ricoverati in ospedale o ospiti di strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali ed eventualmente l'emissione di autorizzazioni temporanee al funzionamento di nuove strutture. Nel contesto delle attività svolte dai Centri di coordinamento soccorsi e dei Centri operativi comunali e in collaborazione con le Direzioni delle strutture coinvolte, il personale del Dipartimento di sanità pubblica contribuisce alla riorganizzazione dell'assistenza per gli ospiti delle strutture sanitarie e socio-sanitarie colpite. Nel nostro caso, il Dsp dell'Ausl Romagna ha partecipato alla ricognizione delle strutture alluvionate al fine di identificare eventuali criticità igienico sanitarie e adottare le misure necessarie. Inoltre, in collaborazione con il Dipartimento di cure primarie e i servizi sociali, ha contribuito all'identificazione e alla riorganizzazione



FOTO: R. BRANCINI - REGIONE EMILIA-ROMAGNA AICG

degli spazi nel *setting* territoriale per l'accoglienza dei fragili evacuati, dal domicilio o da strutture residenziali, anche tramite il rilascio di autorizzazioni temporanee all'aumento della capacità ricettiva di strutture non interessate dagli eventi alluvionali. Questa attività ha portato ad accogliere in via straordinaria, nel solo ambito di Ravenna nel periodo tra il 15 e il 31 maggio, 193 assistiti nelle strutture sanitarie del territorio e 306 assistiti in quelle socio-sanitarie e socio-assistenziali.

Infine, durante la fase di risposta immediata all'alluvione, l'attività del Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian) ha fornito un supporto per garantire corrette pratiche igieniche nelle cucine da campo allestite a servizio delle aree coinvolte.

Tra le strutture colpite un discorso a parte va fatto per gli allevamenti che sono stati pesantemente colpiti o perché sommersi dall'alluvione in pianura o perché isolati dalle frane in collina. I Servizi veterinari sono stati attivati per collaborare con i Vigili del fuoco a mettere in salvo gli animali in pericolo o allontanare le carcasse di quelli annegati o per supportare il gran numero di allevamenti ubicati in collina dove le frane avevano reso difficile e talora impossibile l'accesso ai mezzi di

trasporto rendendo critica l'alimentazione degli animali. Il 24 maggio è stata elaborata in sede regionale una procedura per il trasporto e lo smaltimento delle carcasse rinvenute, che ha consentito la gestione dei casi segnalati e la risoluzione degli inconvenienti<sup>1</sup>.

## Attività a risposta rapida

Un aspetto fondamentale da curare, già dai primi giorni successivi agli allagamenti, è la comunicazione del rischio. In ogni condizione di emergenza la comunicazione con i cittadini è fondamentale e deve essere presidiata informando in modo trasparente, tempestivo, chiaro, omogeneo e secondo le evidenze disponibili al momento (comunicazione in itinere). Occorre informare sempre e comunque per evitare che il vuoto informativo sia colmato da fonti meno attendibili, cercando di controbilanciare i messaggi negativi con messaggi positivi e orientati alle soluzioni<sup>2</sup>. Con questi presupposti il Dsp ha redatto e rapidamente diffuso un vademecum con indicazioni e norme di comportamento per i cittadini e per i volontari, già disponibile il 23 maggio 2023<sup>3</sup>. Il vademecum è stato successivamente

rilanciato sia a mezzo stampa sia via *social*, fino ad arrivare al portale del Ministero della Salute. È stata, inoltre, predisposta una casella di posta elettronica dedicata a ricevere le segnalazioni di inconvenienti igienici durante le fasi successive all'evento, presidiata giornalmente dal personale del Dsp. Nel periodo di attività (24 maggio-22 settembre) nella sola provincia di Ravenna, sono state gestite circa 70 segnalazioni inerenti richieste di informazioni di natura igienico-sanitaria, gestione dei rifiuti antistanti le abitazioni, proliferazione di zanzare, contatti con roditori e rinvenimento di carcasse di animali da allevamento, selvatici e pesci. Tra i messaggi diffusi tramite il vademecum vi era l'indicazione a procedere con un richiamo di vaccino antitetanico, qualora si fosse stati scoperti da più di 10 anni, sia per i volontari sia per i cittadini impiegati nelle attività di pulizia e smaltimento rifiuti. Nella provincia di Ravenna, zona maggiormente interessata dagli eventi alluvionali, dal 24 maggio all'8 giugno 2023 sono state organizzate in totale 23 sedute straordinarie di vaccinazioni, attivate direttamente nei comuni maggiormente colpiti come Conselice, Solarolo o Sant'Agata, utilizzando anche punti vaccinali mobili. Sono state eseguite oltre 10.300 vaccinazioni, erogando in pochi giorni più del triplo delle dosi di vaccino somministrate negli ambiti di Ravenna e Forlì nei quattro mesi precedenti, da gennaio ad aprile. Anche gli ambiti di Cesena e Rimini, pur avendo erogato un minor numero di vaccinazioni complessive hanno comunque registrato aumenti delle affluenze, del 73% nell'ambito di Cesena e del 35% nell'ambito di Rimini. Nel Comune di Conselice, dove il centro abitato del paese è rimasto allagato per diverse settimane, è stata attivata anche una campagna straordinaria di vaccinazioni contro l'epatite A, portando alla somministrazione di 480 dosi di vaccino.

## La sorveglianza nei Pronto soccorso e territoriale

Per monitorare la situazione relativa al rischio infettivo correlato all'alluvione è stata da subito avviata una sorveglianza sui Pronto soccorso per identificare eventi critici correlati all'alluvione. Non sono state osservate patologie infettive riconducibili all'alluvione ma, confrontando i dati relativi agli accessi al Pronto soccorso con i dati del medesimo periodo del 2022, è emerso nelle settimane

subito successive agli eventi un leggero aumento di accessi per problematiche oculistiche (blefaro-congiuntiviti e congiuntiviti non specificate) e cutanee, mentre non si sono rilevate differenze per quanto riguarda patologie a carico del tratto gastrointestinale o respiratorie. Per identificare le condizioni "minori" correlabili all'esposizione ad acque alluvionali (che non richiedono ricovero ospedaliero) è stata organizzata anche una sorveglianza sindromica territoriale in collaborazione con la rete dei medici sentinella *Influnet* e grazie alla disponibilità di alcuni medici operanti nelle zone maggiormente colpite. Nel territorio della Romagna, sono stati coinvolti 40 fra medici di medicina generale (Mmg) e pediatri di libera scelta nelle settimane successive all'alluvione. La rilevazione ha previsto un'analisi retrospettiva tramite un questionario che indagava gli eventi occorsi tra il 16 maggio e l'11 giugno e una scheda di raccolta prospettica settimanale che si è conclusa dopo 4 settimane di rilevazioni (dal 12 giugno al 9 luglio). I dati trasmessi sono ancora in fase di elaborazione, ma al momento non si sono evidenziate criticità di carattere sanitario in nessun ambito.

A causa della persistente presenza di ristagni d'acqua che hanno alterato l'ecosistema del territorio e favorito la proliferazione di vettori legati alle principali arbovirosi ormai endemiche nella nostra regione, il Dsp ha dovuto adottare una serie di misure straordinarie per contrastare la proliferazione di zanzare. I Comuni delle province di Ravenna, ma anche di Forlì-Cesena e Rimini, sono stati sollecitati a garantire una corretta e completa attuazione delle misure previste dal *Piano regionale arbovirosi*, per contribuire alla prevenzione della proliferazione delle zanzare. Azioni aggiuntive sono state attuate nelle aree del territorio comunale più a lungo interessate dalle alluvioni, in cui il mancato o ridotto deflusso delle acque nella rete idrica e il permanere di acque stagnanti ha posto un particolare rischio per lo sviluppo di vettori. Sempre per il controllo delle larve di zanzara, oltre al rafforzamento della pulizia di tombini e caditoie, si è reso necessario prestare attenzione ai depositi temporanei di rifiuti stoccati in attesa della destinazione finale di trattamento. Arpa ha messo a disposizione la mappatura di tali aree e sono stati eseguiti trattamenti larvicidi e posizionate ovitrappole.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, ha riguardato il monitoraggio delle acque di balneazione, che è stato condotto

in collaborazione con Arpa e che ha rilevato, nel periodo successivo ai fenomeni alluvionali, un'alterazione dei parametri dell'acqua di mare portando alla necessità di emettere ordinanze di divieto di balneazione, con particolare riferimento alle zone del litorale a nord di Ravenna, particolarmente interessate dal drenaggio delle acque provenienti dal territorio di Conselice. In tutti i casi, però, i superamenti rilevati sono rapidamente rientrati nella norma consentendo la revoca delle ordinanze e il pressoché normale svolgimento della stagione balneare.

Concludendo, la popolazione residente in Romagna, le istituzioni che vi operano e il Servizio sanitario aziendale sono complessivamente riusciti a far fronte a eventi di portata notevole e inaspettata minimizzando gli impatti sulla salute dell'alluvione. Questo è accaduto sicuramente anche grazie alla grande disponibilità della popolazione e degli operatori di rispondere a richieste e necessità spesso ben distanti da quanto si trovano a mettere in campo nel proprio quotidiano, anche considerando che in molti casi coloro che hanno fornito un contributo nel rispondere ai bisogni emergenziali erano anche interessati in prima persona dagli eventi alluvionali. Nonostante molte risposte siano state date, quanto è stato fatto può essere migliorato e poteva essere realizzato con maggiore tempestività, qualora fossero già stati disponibili gli strumenti. Data la crisi climatica in corso e le particolari caratteristiche del territorio della Romagna, l'esperienza vissuta deve servire primariamente a prendere atto di ciò che è necessario mettere in campo con le relative tempistiche, facendo tesoro di quanto predisposto per poterlo riutilizzare in caso di future necessità.

**Giulia Silvestrini, Emanuele Adorno, Marco Fabbri, Valeria Frassinetti, Raffaella Angelini**

Dipartimento di sanità pubblica, Ausl Romagna

### NOTE

<sup>1</sup> Nota Protezione civile e Direzione generale Cura della persona, salute e welfare Emilia-Romagna, 25 maggio 2023, "Emergenza maggio 2023 – procedura per il trasporto e lo smaltimento di carcasse".

<sup>2</sup> World health organization, 2017, *Communicating risk in public health emergencies: a Who guideline for emergency risk communication (Erc) policy and practice*.

<sup>2</sup> [https://bit.ly/auslromagna\\_alluvione2023](https://bit.ly/auslromagna_alluvione2023)